

L'ANALISI**Davide
Colombo****L'assalto
parlamentare
alla riforma
delle pensioni**

Son passati due anni e mezzo dall'entrata in vigore della riforma delle pensioni firmata da Elsa Fornero. Un tempo nel corso del quale è cresciuto, giorno dopo giorno, un partito trasversale fortissimo che punta allo sgretolamento di quelle misure varate - vale ricordarlo - nel volgere di poche settimane e nel pieno di una crisi debitoria senza precedenti. E poiché al banco pensioni si vince sempre, gli esponenti di questo super partito non si lasciano sfuggire nessuna occasione parlamentare utile per introdurre una deroga, una nuova "salvaguardia", un'ipotesi di flessibilità rispetto ai nuovi requisiti varati con il famoso decreto «Salva Italia».

Un mese fa è arrivata la sesta misura che allunga di un altro anno le tutele per lavoratori rimasti senza impiego e con un ammortizzatore sociale in scadenza (sono altri 8.100, tra cui ex contrattasti a termine). Si è trattato di un tampone governativo, confezionato per evitare la discussione in aula alla Camere di un provvedimento ben più vasto, composto dal partito trasversale di cui sopra che reintroduceva, tra l'altro, i pensionamenti di anzianità (costo 47,5 miliardi in dieci anni). Ora con il dl Pa, ecco un nuovo pacchetto previdenziale. Un altro colpo di lima alla riforma del governo dei tecnici. Arrivano quattromila salvaguardie per personale della scuola "intrappolato" al lavoro dalla riforma varata ad anno scolastico 2011-2012 già in corso. Non si tratta di persone a rischio reddito ma

con un lavoro sicuro, solo che per poche settimane o mesi hanno visto crescere di anni la distanza dalla pensione; distanza che ora si azzerava con una possibilità di uscita a settembre. In nome del ricambio generazionale arriva poi il colpo di spugna, fino al dicembre del 2017, delle penalizzazioni per i pensionamenti di anzianità effettuati d'ufficio dalle amministrazioni per personale con contributi pieni ma con meno di 62 anni.

La logica di fondo e la tattica legislativa non mutano mai: si spostano termini, si aprono opzioni temporanee, si "prenotano" ulteriori deroghe future (per esempio, perché non estendere al privato la cancellazione delle penalizzazioni?). Anche la giustificazione politica non cambia: si tutelano lavoratori a rischio e si liberano posti per giovani disoccupati, in una logica di mercato del lavoro a somma zero.

Con la prossima legge di Stabilità il ministro Poletti ha promesso una soluzione strutturale per i pensionamenti flessibili e c'è da sperare che sia compatibile con la tenuta dei conti e capace di chiudere il capitolo previdenziale per un bel po'. Altrimenti quei teorici 81 miliardi di risparmi garantiti dalla riforma Fornero entro il 2021 non potranno più essere rivendicati a Bruxelles, nelle trattative contrattuali sul fiscal compact che il governo Renzi ha in serbo da quando s'è insediato al posto dell'Esecutivo Letta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

